



L'uscita dal carcere di Sollicciano della pentita Cinzia Banelli. Foto di Marco Bucco/Ansa

Scarcerata Cinzia Banelli «È mamma, non scapperà»

I giudici di Bologna riconoscono la br come pentita
Libera nel sesto anniversario del delitto D'Antona

BOLOGNA È certamente una casualità, ma quantomeno intempestiva. Ieri, nel giorno del sesto anniversario della morte di Massimo D'Antona, poco dopo le 14 il tribunale del Riesame di Bologna ha fatto sapere che sì, che Cinzia Banelli poteva finalmente tornare a casa. Dopo due no, il Tribunale le ha riconosciuto lo status di pentita e le ha concesso gli arresti domiciliari in una località che dovrà rimanere segreta per motivi di sicurezza. Cinzia Banelli ha lasciato il carcere di Sollicciano alle 19.22 scortata da una squadra dei Gm. Alla base della sentenza c'è la convinzione che la compagna So non abbia alcuna intenzione di darsi alla latitanza esattamente per la stessa ragione che le avrebbe fatto maturare un percorso di

dissociazione dalle nuove Br: il fatto di essere diventata madre. Scrivono i giudici: «L'esistenza di un figlio nella primissima infanzia rende inverosimile l'ipotesi di fuga». «La nascita di un figlio - spiega ancora il collegio presieduto da una donna, Liviana Gobbi - è stata una delle ragioni alla base della collaborazione ed è evidente che una scelta di clandestinità sarebbe impossibile da realizzarsi portando con sé un bimbo in tenera età». Secondo i giudici la Banelli non avrebbe a tutt'oggi nemmeno più gli appoggi logistici cui fare riferimento. «Aldilà della genuinità del pentimento che è un fatto morale e intimo... ciò che rileva ai fi-

ni delle valutazioni è il fatto stesso della collaborazione rivelatasi utile, seria e significativa, veritiera e riconosciuta tale da tutti coloro che si sono confrontati con essa». «È andata come doveva andare - ha commentato il suo legale Grazia Volo. Banelli era stata arrestata nell'ottobre del 2003 insieme ad altri presunti brigatisti. Polemica tra gli inquirenti. «non posso non notare - ha detto l'ex gip Lupacchini già titolare dell'inchiesta D'Antona - la singolare coincidenza tra il provvedimento, da tempo riservato, del Tribunale del Riesame di Bologna e il sesto anniversario della morte del professor Massimo D'Antona, che cade proprio oggi».

Sfratti, ecco la proroga Ma è un bluff del governo

«Blocco» a Roma e Napoli fino a settembre
Ma le cifre dell'esecutivo sono «truccate»

di Salvatore Maria Righi/Roma

SECONDO I SINDACATI è una toppa che lascia il buco scoperto. Il Sicut, per esempio: «La miniproroga è troppo corta, minimo doveva essere fino a fine anno ed estesa a tutti i Comuni». Canta vittoria invece il viceministro delle Infrastrutture che ha firmato il de-

creto che blocca gli sfratti a Roma e Napoli, fino al 30 settembre: «Liberal e allo stesso tempo sociale». Ma non sono molti ad applaudire come il sottosegretario Ugo Martinat, che a nome del governo dice missione compiuta per questo provvedimento che «salvaguarda i diritti dei proprietari lesi per anni e viene incontro alle esigenze di categorie socialmente deboli mettendo a disposizione risorse economiche statali». Fa contenti tutti, insomma. Anzi no. Proprio sulle risorse sono in molti ad avere dubbi. A cominciare ancora dal Sicut: «Lunardi ci ha scippato 135 milioni di euro». Il provvedimento del-

Stanziati 105 milioni presi da un vecchio fondo per differire altri sfratti e mai utilizzato dagli inquilini

l'esecutivo prevede un buono casa da 105 milioni per le famiglie in difficoltà che godevano della proroga scaduta il 31 marzo. Deciso un contributo da 10mila euro per nuovi contratti da almeno 18 mesi e di 5mila euro per chi si accolla anziani, portatori di handicap o malati terminali nel proprio nucleo familiare. I soldi sono quelli previsti dal decreto 269 del 2004 sul differimento degli sfratti, 110 milioni. E qui, a quanto pare, c'è la prima anomalia di questo provvedimento. Quella cifra era stata stanziata per favorire accordi tra gli inquilini sotto sfratto e i proprietari. Una proposta di contratto transitorio, a regime di libero mercato e secondo le norme del codice civile, per spianare la strada a nuovi contratti tra locatori e locatari. Il problema è che di questi contratti ne sono stati stipulati appena 20 in tutta Italia.

Fatto sta che tutti gli altri, cioè la quasi totalità delle famiglie sfrattate, sono rimaste con la spada di Damocle sulla testa. Eppure secondo il governo, l'emergenza casa riguarda poche decine di nuclei, tolti Roma con 1200. Sarebbero 400 a Napoli, 142 a Firenze, 93 a Trieste, 66 a Milano, 10 a Torino. Con questi numeri basterebbe l'assegno di un filantropo a risolvere il problema degli alloggi



Manifestazione contro gli sfratti. Foto di Andrea Sabbadini

gi in Italia. Le cose, evidentemente, non stanno così. I numeri che il governo usa per giustificare un provvedimento su misura per Roma e Napoli, con gran gioia e relative dichiarazioni delle rispettive municipalità, si riferiscono infatti esclusivamente alle famiglie che hanno richiesto il «differimento» dello sfratto secondo il

Del provvedimento beneficiranno solo una minima parte delle famiglie sotto sfratto

precedente decreto. La gran parte degli sfrattati non l'ha fatto, ed evidentemente per Martinat non esiste. Ma solo nel 2003, a Roma, sono state emesse 4078 sentenze di sfratto. E ci sono trentamila famiglie in graduatoria per un alloggio. Le famiglie a rischio, nella capitale, oscillerebbero tra 3000 e 5000, a fronte delle 1200 di fonte ufficiale. Morale della storia: il decreto si presenta non solo come una toppa, ma anche come una toppa per pochi eletti, visto che resta sommersa la gran parte di famiglie sfrattate. Eppure quattro mesi di proroga potrebbero anche essere utili, osserva l'Unione inquilini, non fosse che qualcuno sta giocando la partita degli sfratti con un bluff in mano.

Farmaci, Storace blocca i prezzi (a spese altrui)

Per quelli a carico del cittadino stop per 2 anni. I farmacisti potranno fare sconti

di Maristella Iervasi/Roma

FARMACI di fascia C, quelli a totale carico del cittadino, a prezzo bloccato per due anni. Sconti fino al 20% per le medicine da banco e quelle acquistabili senza ricetta. E ancora: l'obbligo del farmacista di sostituire la prescrizione del medico curante con un generico, qualora sulla ricetta non sia stato scritto «non sostituibile». L'ha deciso un decreto del governo che ora andrà alle Camere per la conversione

in legge. Storace ha proposto il calmierato e aperto la concorrenza tra le farmacie per i prodotti di autocura. «Con la concorrenza - gongola Berlusconi - il prezzo dei farmaci diminuirà. Sono tutti evidenti i vantaggi per i cittadini». Di tutt'altro avviso Rosy Bindi, responsabile delle politiche sociali della Margherita: «Vedremo quali risultati avrà la grancassa sul decreto... Anche sul latte in polvere (sui cui Storace ha annunciato di intervenire la prossima settimana, ndr) avevano già promesso, fallendo: una riduzione del prezzo che si è tradotta in pochi centesimi di euro». E preoccupati per la «caccia allo sconto», si dicono anche Lorenzo Miozzi del Movimen-

to dei Consumatori e Roberto Polillo, responsabile politiche della salute della Cgil che paventa il «consumismo farmaceutico»: prendi 3 e paghi 2, come al supermercato. I prezzi dei medicinali non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, insomma, saranno bloccati fino all'inizio del 2007. I farmacisti però potranno farsi concorrenza l'un con l'altro vendendo lo stesso prodotto ad un prezzo ribassato: un risparmio per il cliente-consumatore che va dal 10 al 18-20%. «È una manovra a costo zero per lo Stato, in rispetto delle norme Antitrust», ha precisato Storace. Il risparmio che si potrà avere per il blocco-prezzi sarà di circa 284 milioni euro «che rimarran-

no nelle tasche dei cittadini» ha assicurato il ministro. Negli ultimi anni, alcuni prodotti di fascia C sono aumentati vertiginosamente. L'aumento medio del costo è stato del 5% all'anno con picchi anche più alti, fino al 257%. Così il provvedimento del Cdm. I farmaci interessati dal decreto sono di tre tipi: 266 sono i medicinali che hanno bisogno di una prescrizione del medico di famiglia; 123 sono invece quelli acquistabili senza ricetta (i cosiddetti Sopi); 108 i prodotti da banco. Tre le possibilità previste dal decreto: se il medico ha prescritto un medicinale - ad esempio il Tavor - senza scrivere «non sostituibile», il farmacista ha l'obbligo di dire al clien-

te che esiste un generico che costa meno. E la conseguenza sarà che aumenterà il mercato del generico e diminuirà il prezzo delle specialità per effetto della concorrenza. Per quanto riguarda invece i medicinali da banco o quelli acquistabili senza ricetta (Aspirina, Tachipirina) questi saranno assoggettati a regime di concorrenza con sconti delle farmacie fino al 20%. Un dl con «luci e ombre» per la Federfarma. Bindi: «La vera novità sarebbe stata l'introduzione di nuovi farmaci essenziali in fascia A». E sulle misure per l'autocura: «Meglio una diminuzione generalizzata che la disparità di trattamento tra cittadini che acquistano lo stesso prodotto».

La Cassazione: razzista dire «sei un marocchino»

ROMA Dare del «marocchino» a qualcuno è offensivo e razzista. Un tale appellativo «ha valenza lesiva», specie quando ci si rivolge così a un extracomunitario del quale si conosce bene il nome. Per questo la Cassazione ha confermato la condanna «per ingiuria» nei confronti di Saverio S., operaio di una ditta piemontese che aveva - in segno di spregio - chiamato «marocchino» un compagno di lavoro, Abderrahim T., nativo del Maghreb. Contro la condanna inflittagli in primo grado dal Tribunale di Asti, e in secondo grado dalla Corte di appello di Torino, Saverio ha fatto ricorso alla Suprema Corte sostenendo che «l'appellativo 'marocchino' non ha valenza offensiva poiché designa semplicemente la provenienza etnica». Ma i giudici della Quinta sezione penale hanno risposto che non si può «dubitare dell'ideoneità lesiva dell'appellativo 'marocchino' rivolto con attitudine di spregio ad Abderrahim, ignorandone deliberatamente il nome di battesimo e il patronimico». La sentenza della Cassazione aggiunge che «il rispetto dell'altro persona esige che a essa ci si rivolga appropriatamente, mediante l'uso del nome o del cognome: cosa che era di certo possibile, nel caso in questione, dato che la parte lesa era inserita nella realtà operativa della ditta».

Newcastle, clonato embrione umano

Dopo la Corea del sud, ecco la Gran Bretagna. In Italia ricerca al palo

di Francesca Conti/Roma

Dopo la Corea del Sud ora tocca alla Gran Bretagna. Anche gli scienziati di Sua Maestà sono infatti riusciti a clonare degli embrioni umani. Lo hanno annunciato proprio la scorsa notte dopo che nel mondo era iniziata a circolare la notizia della ricerca pubblicata su Science realizzata dai colleghi sudcoreani. Il team coordinato da Miodrag Stojkovic della Newcastle University e Alison Murdoch del Newcastle NHS Fertility Centre è il primo in Gran Bretagna e in Europa ad avere ottenuto questo risultato dopo aver ricevuto, lo scorso anno, il via libera dalla Human Fertilisation and Embryology Authority.

La notizia dell'esperimento inglese ha avuto però come effetto quello di agitare i sonni dei governi europei. Soprattutto di quelli tedeschi e spagnoli. Proprio ieri mattina la *Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz)* aveva pubblicato indiscrezioni su un probabile ripensamento di Schroeder sulla legge che vieta in Germania la ricerca sulle staminali. La notizia nel corso della giornata è stata poi parzialmente smentita dal portavoce del governo tedesco, che non ha «escluso modifiche alla legge». In Spagna poi il ministro della salute ha detto che il governo è «favorevole alla clonazione umana» e che auspica che il comitato di bioetica nazionale al più presto trovi un accor-

do da inserire nella nuova legge sulla biomedicina in discussione alle Cortes. In Europa la clonazione terapeutica è permessa in diversi paesi. In Italia le cose sembrano non turbare l'esecutivo. «La ricerca scientifica sulle cellule staminali - ha spiegato Giuseppe Novelli, genetista dell'Università di Tor Vergata - si trova allo stadio iniziale e a molte domande bisogna ancora rispondere prima del loro impiego nella cura dei malati. Dispiace che nel nostro Paese l'occasione del referendum non venga utilizzata per aprire un dibattito serio, scientifico e basato sulla conoscenza, che tenga in considerazione tutte le posizioni, e che non ci si impegni per trovare una strada condivisa per far progredire la ricerca».

BREVI

Montebelluna
Auto in fiamme, sul cofano scritte anti Islam e minacce al sindaco

Un'automobile è stata incendiata l'altra sera a Montebelluna. Sul cofano dell'autovettura, sempre secondo quanto si è appreso, è stato trovato scritto in stampatello con spray di color bianco: «No Islam», mentre su una fiancata di una portiera, annerita dall'incendio, pare ci fosse scritto «Per la Puppato», il sindaco donna del centrosinistra.

Regione Sicilia
Riaperta l'inchiesta su assessore al Bilancio

È stata riaperta l'indagine per concorso esterno in associazione mafio-

sa nei confronti dell'assessore regionale Salvatore Cintola. L'esponente dell'Udc era già stato indagato a metà degli anni 90 e aveva ottenuto un'archiviazione, decretata nel 2001. Adesso è stato nuovamente iscritto nel registro degli indagati dopo le dichiarazioni della pentita di Partinico Giusy Vitale. Gli inquirenti stanno indagando su una presunta disponibilità del politico nei confronti di Cosa Nostra e in particolare delle «famiglie» di Partinico, il suo paese di origine.

Roma
Dipartimento giustizia al verde
Comunità minorili a rischio

Alanciare l'allarme sono quattro Comunità di Roma: il Dipartimento ha fornito i fondi per il pagamento delle rette per l'inserimento dei minori in comunità. Secondo le quattro comuni-

tà, nel 2004 il finanziamento ministeriale non è bastato a coprire il pagamento delle rette, «lasciando il Centro per la Giustizia Minorile con un debito di circa 470mila euro verso le comunità. Se si considera che lo stanziamento del 2005 è di 400mila euro, non sufficiente a sanare il debito pregresso, ne consegue un alto rischio di chiusura delle strutture».

Lecco
Morte del piccolo Mirko
Lungo sopralluogo dei Ris

Altre giorni dalla morte di Mirko Magli, il bimbo di 5 mesi annegato mentre la mamma gli faceva il bagnetto, è ancora fitto il mistero. Neppure l'autopsia ha offerto elementi validi alle indagini. È proseguito per tutto il giorno il sopralluogo dei Ris di Parma cominciato ieri; nel pomeriggio a Casatenovo è arrivato anche lo stesso comandante il colonnello Luciano Garofano.